

FOGOLAR CIVIC

Appello per salvare la chiesetta dell'istituto Renati

Continua a suscitare commenti la notizia (che abbiamo dato giorni fa) sulla decisione di abbattere la chiesetta all'interno dell'istituto Renati, dopo la sua acquisizione da parte dell'università che, con il benestare della Soprintendenza, ha in programma l'ampliamento delle sue sedi. Sulla questione interviene il presidente del Fogolâr Civic e del Circolo "Academie dal Friûl", Alberto Travain, che dice in termini di sfida: «Abbattano pure anche la chiesa del Renati e poi pretendano che ci si alzi in piedi di buon grado al suono dell'inno della Repubblica nel rispetto delle cui leggi ora questo pare possibile! Abbattano pure anche la chiesa del Renati e poi pretendano che ci si mobiliti a favore di un'università, orgoglio del Friuli, che sarebbe addirittura giunta a concepirne il progetto! Violenza legalizzata: non vedo personalmente altra definizione adeguata alla demolizione di un edificio caratterizzato, parte del tessuto storico di un quartiere e di una città quale la chiesa del Renati a Udi-



La chiesetta del Renati, destinata alla demolizione

ne, voluto – come si apprende – dall'università e non ostacolato, ma anzi avallato dalla Soprintendenza. Tutto ciò consolida un'idea negativa riguardo a leggi e istituzioni preposte in Italia alla valorizzazione del territorio e delle sue memorie! 'Talebani!', 'estremisti!', diranno alcuni: il punto è che ciò che si distrugge

non si ricostruisce più e la distruzione in quanto tale è sempre estremistica, talebana. Non furono, tra l'altro, proprio gli iconoclasti talebani a dare il meglio di sé con la distruzione di antichissimi monumenti, patrimonio dell'Umanità?».

Fogolâr Civic e Academie dal Friûl annunciano comunque

dei passi formali presso il rettore dell'ateneo udinese affinché si possa serenamente giungere a soluzioni concilianti. A tal proposito, Travain ha ricordato il "salvataggio" della storica casa Burghard in Borgo Stazione, al cui posto dovevano sorgere due edifici a torre, conservata segnatamente grazie all'intervento determinato del coordinamento civico locale. «In quel caso - aggiunge - si trattava di proprietari privati. Maggiore attenzione ci si aspetta, per forza, da un'istituzione come l'università il cui compito senz'altro non dovrebbe essere quello di contribuire a sventrare il centro storico udinese e nello specifico la cosiddetta "cittadella ecclesiastica", lontana eco dell'antico patriarcato cui la città e il Friuli tutto devono i loro passati fasti!».

Fogolâr Civic e Academie dal Friûl annunciano infine un grande censimento popolare dei beni culturali e ambientali, strumento di mobilitazione soprattutto a tutela del patrimonio storico non adeguatamente valorizzato dalle istituzioni.